



Il presidente Napolitano e la signora Clio durante la cerimonia di Torino

→ **Il Presidente a Santena** alla tomba dello statista «seppe governare la dialettica delle posizioni»

→ **Lieve indisposizione** e Il capo dello Stato si toglie la cravatta. Il Quirinale: già superata

Napolitano ricorda Cavour «L'unità non è burocratismo»

Nonostante un lieve malore il presidente della Repubblica non ha voluto rinunciare a parlare a Santena, luogo cavouriano per eccellenza. Ed ha spiegato che l'unità nazionale non va confusa con il burocratismo.

MARCELLA CIARNELLI
INVIATO A SANTENA (TORINO)

Nel passaggio in cui ha esortato a «non dedicarsi in vista del centocinquantesimo a esercizi improbabili, per non dire del tutto campati in aria, di nostalgismo meridionalborbonico o di cavourismo immaginario, nell'idoleggiamento di un presunto Cavour chiuso in un orizzonte nordista e travolto nolente dalla liberazione del Mezzogiorno» il presidente della Repubblica ha ritrovato il suo tono di sempre. Forte, chiaro, incisivo. Ed il pubblico che affollava la cerimonia per ricordare uno dei padri dell'Unità d'Italia anni 149 dalla scomparsa, Ca-

vour appunto, nella sua Santena ha accolto il concetto e la ritrovata verve con un grande, caloroso, commosso applauso al presidente.

IL MALORE

E' stata la svolta di una mattinata che ha avuto un paio di momenti di preoccupazione per la salute del Capo dello Stato. Un malore che si è manifestato prima mentre visitava la sede del quotidiano "La Stampa" dove gli è stato illustrato, dai vertici editoriali e dal direttore, la digitalizzazione dell'archivio. Il presidente, pallido, si è tolto la cravatta. Poi mentre rendeva omaggio alla tomba di Cavour, subito dopo l'arrivo nella cittadina a una ventina di chilometri da Torino. «Una lieve indisposizione da affaticamento, rapidamente superata» ha spiegato poi con una nota il Quirinale. Sembra problemi allo stomaco. La sera prima, a casa di Nerio Nesi, presidente della "Fondazione Camillo Cavour" il presidente pare abbia gustato e gradito agnolotti e

IL COMMENTO **M.C.I.**

Le fatiche del presidente

«L'affaticamento» a cui fa cenno la nota del Quirinale a proposito della «lieve indisposizione» peraltro «rapidamente superata» che ha colpito il Capo dello Stato durante la sua visita sui luoghi cavouriani, è sotto gli occhi di tutti, a ben rifletterci. Sono giorni e giorni, mesi, che il presidente della Repubblica lavora senza un giorno di sosta. Si sono andate ad accavallare vicende internazionali con quelle interne, visite, cerimonie, l'attenzione costante al dibattito politico e istituzionale su provvedimenti di legge che coinvolgono intensamente la vita economica e sociale del Paese, presente. E ancor più futura.

Volendo far punto solo ai mesi appena trascorsi è tutta una sequenza di avvenimenti. Cui il Presidente non ha voluto rinunciare. Cui ha voluto partecipare. Il 25 aprile a Milano e a Roma. L'incontro con il Papa il 29 dello stesso mese. Per

celebrare poi al Quirinale, il primo di maggio, la festa dei lavoratori.

E l'avvio delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Con la visita prima a Genova, a Quarto da dove partirono le due navi garibaldine, e poi nella Sicilia dello sbarco dei Mille. Marsala, Salemi, Calatafimi. C'è stata poi la visita negli Stati Uniti. Il colloquio di lavoro chiesto da Barack Obama alla Casa Bianca per confrontarsi sulla crisi economica mondiale, sul ruolo dell'Europa, su quello dell'Italia. La Giornata della Memoria delle vittime di stragi e terrorismo. Si potrebbe proseguire a lungo ripercorrendo la fitta agenda del presidente. Nella quale sono annotati le decisioni di rinviare alle Camere la legge sul lavoro. E poi il confronto sulla manovra economica e sulle legge sulle intercettazioni. Tutto questo ed un gran caldo improvviso. Ce n'è di che essere «affaticato».